



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

23 Giugno 2020

LA SICILIA

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020 - ANNO 76 - N. 172 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VITTORIA

**Consultorio: presi
quattro assenteisti**

GIUSEPPE LA LOTA pagina II

Università e il dopo Covid nel Sud rischio abbandono

Dopo l'analisi Svimez. In Italia 10mila immatricolazioni in bilico, 2/3 tra Mezzogiorno e Sicilia. Servono subito no tax area e borse di studio

PALERMO. L'ombra lunga del Covid-19 rischia di allungarsi immediatamente anche sul sistema della formazione universitaria in nostro e, in particolare, proprio nel Sud e in Sicilia. Come abbiamo anticipato ieri l'allarme lanciato dallo Svimez ha evidenziato come la crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria potrebbe provocare un calo stimato di 10 mila matricole per l'anno 2020/21, di cui due terzi al Sud.

L'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno a cura del direttore Luca Bianchi e di Gaetano Vecchione (Svimez-Univ. Federico II Napoli) parte da analisi degli anni precedenti, e da una crisi di iscrizioni che a causa della crisi economica che ha colpito le famiglie, si era già abbattuta sull'area più disagiata del Paese. Lo Svimez è partito dallo schema che si è delineato all'indomani della crisi 2008-2009, ipotizzando un peggioramento dei tassi di passaggio scuola-Università ai li-

velli degli anni precedenti. Secondo l'analisi si può stimare una diminuzione degli immatricolati su scala nazionale pari a circa 9.500 studenti, di cui circa 6.300 nel Mezzogiorno e 3.200 per il Centro Nord.

Alla chiusura di quest'anno scolastico, che vede gli esami di Maturità ancora in corso, dovrebbero esserci 292.000 maturi al Centro Nord e circa 197.000 al Mezzogiorno. Alla luce dei dati passati e della crisi provocata dal Covid con l'indebolimento dei redditi delle famiglie soprattutto nel Mezzogiorno, si stima una riduzione del tasso di proseguimento di 3,6 punti nel Mezzogiorno e di 1,5 nel Centro-Nord. Già la precedente crisi economica, come detto, quella del 2008-2009 che si è trascinata fino al 2013, aveva provocato un crollo delle iscrizioni alle Università, soprattutto nel Mezzogiorno, evidenzia lo Svimez: tra il 2008 e il 2013 il tasso di passaggio scuola-Università nel Mezzogiorno è crollato di 8,3 punti percentuali, quattro volte la di-

minuzione del Centro-Nord (1,6 punti). In un quinquennio gli iscritti si sono ridotti di oltre 20 mila unità nelle regioni del Mezzogiorno. Anche nel Centro-Nord, la crisi aveva determinato un calo del tasso di proseguimento degli studi (-2 punti circa) ma per effetto della crescita dei diplomati non si è avuta una riduzione degli iscritti.

Cosa fare per arginare questo fenomeno e gli effetti deleteri che potrebbe avere? Lo Svimez propone di rendere sistematica la no tax area proposta dal ministero estendendola da 13 mila a 20 mila euro in tutto il Paese, prevedendo l'innalzamento a 30 mila euro; ma anche di prevedere una borsa di studio statale che copra l'intera retta 2020 nelle Università pubbliche, vincolata al raggiungimento degli obiettivi del piano di studi. Inoltre, risorse al diritto allo studio, investire nelle infrastrutture digitali e definire un piano organico di interventi per l'Università.

ALLARME MATRICOLE AL SUD

L'ANDAMENTO DELLE IMMATRICOLAZIONI



% DI STUDENTI PER FASCIA DI RETTA UNIVERSITARIA



FONTE: Svimez

L'EGO - HUB

«Agli studenti che tornano un voucher per iscriversi»

L'assessore Lagalla. «Pensiamo di offrire un contributo equivalente alla tassa d'iscrizione in uno dei nostri Atenei»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un voucher sostitutivo delle tasse universitarie per ogni studente che rientra nell'Isola e torna a studiare nelle sedi siciliane. La Regione è pronta a fornire agli atenei siciliani un contributo equivalente a quello che dovrebbe essere versato dallo studente che sceglie una delle quattro sedi di Sicilia. Un primo intervento, tra le soluzioni-tampone per bloccare l'emorragia dei flussi relativi alle iscrizioni degli atenei siciliani, per il quale potrebbero essere disponibili 4 milioni di euro.

L'assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, rilancia il contropiede della Sicilia con una misura che può servire ad attutire il crollo delle immatricolazioni ai tempi del coronavirus, anche se rispetto a questa ipotesi annunciata commenta questo esito come «un dato possibile, ma non necessariamente un dato reale». Se la fuga dagli atenei e la diminuzione delle iscrizioni al sud e nell'Isola nascono prima del Covid-19 e «sono legati non alla qualità e alla tipologia degli studi, spiega Lagalla, quanto alle prospettive di lavoro», le misure da adottare per fronteggiare questo insidioso fenomeno dalle ricadute potenzialmente devastanti, dovranno essere reattive, mirate e consistenti.

Dal momento che la Regione aveva previsto all'interno della Finanziaria regionale alcune misure, come i 6 milioni di euro per borse di studio Ersu, che potrebbero essere affiancate funzionalmente come soluzioni ai problemi trovati nelle scatole cinesi delle emergenze generate dalla pandemia, l'approccio degli interventi va completato ottimizzando le scelte: «Se lo Stato - spiega Lagalla - come ha anticipato al momento, conferma di volersi fare carico dell'esenzione dalla fiscalità universitaria per redditi che potrebbero essere ricompresi tra 20 e 30mila euro

l'anno, si potrà valutare insieme ai vertici delle università se non convenga estendere la fascia degli esenti in Sicilia».

La Regione andrebbe di fatto a coprire il contributo anche per le famiglie con una fascia di reddito superiore a 30mila euro. Una manovra a tenaglia nelle intenzioni del governo siciliano per ridurre disagi ed effetti negativi della crisi economica.

Sul merito della questione l'approccio dell'assessore rimane comunque realisticamente ottimista. Alcune delle contingenze cioè maturate negli ultimi mesi potrebbero fornire spunti per una lettura diversa da quella attualmente a tin-

cupe. In tempi di crisi simili al Covid-19, potenzialmente ricorrenti, secondo l'assessore, è possibile invece che si possano fare scelte da parte dei ragazzi e delle famiglie «recuperando specie per la triennale, una dimensione di prossimità, restando a studiare cioè in Sicilia». Questo non significa che il quadro sia roseo. Lagalla pone infatti la questione dell'«impoverimento delle famiglie che potrebbe portare in molti casi a escludere l'ipotesi universitaria per i figli». Una situazione dolorosa che rischia di essere sotto-

stimata negli effetti previsti alla luce del blocco dell'economia che ha colpito molte categorie.

Proprio per questa ragione Lagalla ribadisce quindi il maggiore focus di attenzione sul monitoraggio del quadro generale di sistema, rispetto al quale le istituzioni sono chiamate a fare squadra: «il problema di invertire questa tendenza va posto», chiarisce rispetto al calo atteso delle immatricolazioni, ma oltre a questo servono risorse che limitino gli effetti estremi del boomerang post-Covid. Insomma la situazione analizzata in questi giorni sul problema «non va sottovalutata», conclude l'ex rettore dell'università di Palermo, ma occorre forse allargare la visuale scendendo in profondità sulle cause che potrebbero allargare le maglie della questione.



L'assessore Lagalla

L'allarme dei presidi: «Aule troppo piccole»

Incontro decisivo. In settimana fissato il vertice tra ministero e Regioni per definire le linee guida comuni
La preoccupazione dei dirigenti: «In almeno il 40% delle classi impossibile rispettare la misura di sicurezza»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Le lezioni a scuola riprenderanno il 14 settembre, mentre giovedì prossimo arriveranno le linee guida per la riapertura dell'anno scolastico: ministero e Regioni, dopo un lavoro tecnico che va avanti da giorni, hanno messo a punto le Linee guida per il rientro a settembre che dovranno ora passare al vaglio del Comitato tecnico scientifico, poi all'esame, giovedì prossimo, della Conferenza delle Regioni e quindi ottenere l'intesa definitiva in Conferenza Stato-Regioni, nella stessa giornata di giovedì. Ma intanto arriva l'allarme dei presidi: in almeno il 40% delle aule scolastiche è praticamente impossibile mantenere un distanziamento di un metro tra i banchi. «Cosa facciamo in questi casi? Questa è la domanda principale a cui dovrebbero rispondere le linee guida», dice Antonello Giannelli, che guida l'associazione nazionale presidi.

Quanto alla data di ripresa delle le-

zioni, il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha proposto il 14 settembre ed è una data che soddisfa la gran parte dei governatori, anche se qualcuno rimane perplesso. «Le Regioni - spiega Cristina Grieco, che coordina gli assessori regionali all'Istruzione - chiederanno di avere meno disagi possibili nelle scuole, laddove ci saranno elezioni. Sarebbe importante trovare altre sedi per i seggi elettorali, anche per il futuro». Una proposta, questa, che ha visto la condivisione di numerosi esponenti politici a partire dal segretario del Pd Nicola Zingaretti e dalla viceministra dell'Istruzione Anna Ascani.

Per quanto riguarda invece le linee guida per la ripartenza a settembre - il ministero ne discuterà con i sindacati in una riunione che è stata convocata per dopodomani, mercoledì 24 giugno - le ipotesi vanno nella direzione di banchi distanziati di almeno un metro - ma le Regioni propongono una superficie pari a 1,8 metri quadri

ad alunno, per evitare criteri soggettivi che rischiano poi di creare problemi ai dirigenti scolastici -, entrate e uscite scaglionate, classi divise in gruppi e l'utilizzo di palestre e aule di laboratorio. C'è anche l'idea secondo la quale, prima di tornare a scuola a settembre, tutto il personale scolastico - docenti, Ata e dirigenti - dovranno sottoporsi ad uno screening sanitario per verificare lo stato della salute. «Attendiamo di conoscere le linee guida per definire finalmente i contenuti del protocollo sulle misure di sicurezza - afferma Maddalena Gissi, che guida la Cisl Scuola - verifichiamo nei prossimi giorni quali sono le modifiche apportate dal Comitato tecnico scientifico; le misure per il distanziamento sono importanti come le regole anticontagio. Gli scienziati devono garantire il benessere nelle scuole e non dovrebbero essere influenzati dall'esiguità delle risorse messe a disposizione per realizzare classi meno affollate». ●

«Se avessimo fatto così da noi sarebbe stata una strage»

Crisanti, guru del "modello Veneto", consulente dei pm nell'inchiesta sulla Valsleriana

STEFANO ROTTIGNI

MILANO. Il pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo, chiuso e poi riaperto, e la mancata applicazione della zona rossa in Valsleriana: si focalizza su questi due aspetti dell'inchiesta di Bergamo sulla pandemia da coronavirus il lavoro che nelle prossime settimane è stato affidato ad un consulente d'eccezione. I magistrati hanno deciso di affidare il delicato incarico a Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare e virologica dell'Università di Padova e uomo simbolo della lotta al Covid-19 in Veneto.

Nell'ambito dell'inchiesta sulla zona rossa, i pm bergamaschi hanno già sentito come persone informate sui fatti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i ministri della Salute e dell'Interno, Roberto Speranza e Luciana Lamorgese, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e l'assessore al Welfare Giulio Gallera.

Sono quattro, in particolare, le domande a cui il professore Crisanti, un'ora e mezza di colloquio «cordiale e proficuo» con il procuratore facente funzione Maria Cristina Rota e i pm del suo pool, dovrà cercare di rispondere nei prossimi novanta giorni. Riguardano appunto la mancata istituzione della zona rossa e il pronto soccorso di Alzano. Nessuna richiesta invece sulle morti

nelle Rsa, che fanno parte di un altro filone d'inchiesta.

Per farlo, Crisanti si avvarrà di colleghi esperti di modelli matematici e statistici. Dovranno capire se esiste un rapporto di causa-effetto tra la mancata applicazione della zona rossa, la riapertura del Pronto soccorso e l'ecatombe di morti nel Bergamasco. Non si escludono comparazioni con altre zone in cui la curva dei decessi è andata in modo diverso a seconda dei provvedimenti presi.

Quelli presi in Lombardia saranno verificati alla luce delle direttive dell'Istituto superiore della Sanità per valutarne la congruità. Aspetti tutti da valutare nella loro complessità, anche se una prima considerazione, a caldo, Crisanti l'ha fatta: «Spero di fare bene anche qui, non so se sarò in grado. Se all'ospedale di Schiavonia avessimo fatto come ad Alzano, sarebbe stata una strage...».

L'ex direttore generale del Welfare lombardo, Luigi Cajazzo, da qualche giorno vicesegretario generale con delega all'integrazione sociosanitaria della Lombardia, sentito dai pm di Bergamo, aveva detto che la decisione di riaprire il pronto soccorso di Alzano era stata «presa in accordo con la direzione generale della Asst di Bergamo Est», in quanto era stato assicurato che era «tutto a posto»: i locali sanificati e predisposti «percorsi separati Covid e no Covid». ●

Ragusa

MARTEDI 23 GIUGNO 2020

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 444111

VITTORIA

Da oggi nuovo regolamento idrico
Idea Liberale: «Appelli inascoltati»

II **NADIA D'AMATO** pag. X

● Sospesi e a rischio di licenziamento senza preavviso i dipendenti dell'Asp in forza a Vittoria denunciati per frode e assenteismo



Uno in Consultorio, tutti gli altri fuori in trappola quattro furbetti del badge

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Uno per tutti timbrava il badge, tutti per uno beneficiavano della presenza in ufficio. Assenteismo negli uffici pubblici, dovrebbe essere un malvezzo ormai in disuso, considerata la facilità di smascheramento grazie ai sofisticati mezzi tecnologici esistenti di cui si avvalgono le forze dell'ordine, invece c'è chi perde il pelo ma non il vizio, ignaro di essere ripreso dalle telecamere piazzate ad hoc dalla Guardia di finanza di Vittoria per cogliere in flagranza di assenteismo dipendenti pubblici "double pass", ovvero col dono dell'ubiquità: dentro e fuori contemporaneamente. Nei guai con l'accusa di assenteismo e frode, 4 dipendenti del Consultorio comunale di Vittoria di sesso maschile e femmine in forza all'Asp 7 di Ragusa, immortalati dalle telecamere piazzate dai finanzieri mentre uno timbrava per tutti e altri stavano fuori a sbrigare faccende personali pur risultando in servizio. Nei confronti di questi 4 dipendenti la Procura della Repubblica ha chiesto al giudice per le indagini preliminari (che ha accolto) la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio di un pubblico servizio, con durate variabili tra 1 e 3 mesi. I comportamenti contestati agli indagati sono quelli di truffa ai danni di ente pubblico e di fraudolenta at-

stazione della presenza in servizio. I presunti responsabili rischiano il licenziamento disciplinare senza preavviso.

Le indagini condotte dalla Compagnia della Gdf di Vittoria risalgono al periodo gennaio/novembre 2019. Undici mesi di riprese di videosorveglianza e pedinamenti fuori dagli uffici. Tant'è che dalle immagini diffuse tramite il video dai finanzieri, si vedono impiegate che dopo aver timbrato si recano presso le bancarelle commerciali a fare la spesa o altro. Attraverso l'installazione di due telecamere, una all'interno del locale dove era ubicato il dispositivo per la rilevazione delle presenze (lettore badge) e un'altra all'esterno degli uffici al fine di monitorare gli ingressi e le uscite effettive da parte del personale dipendente, è stato possibile rilevare un sistema che i finanzieri definiscono "ben rodato e collaudato di fraudolenta reciproca solidarietà e mutua collaborazione di taluni colleghi dello stesso ufficio di lavoro, fra dirigenti, medici e paramedici, colti a timbrare "i cartellini" oltre che per loro stessi anche per conto di altri".

A rendere più efficace e più efficiente il monitoraggio è stato l'accesso diretto al sistema informatico di registrazione degli orari di servizio della locale Azienda sanitaria, per cui, quasi in tempo reale, è stato possibile

rilevare (avendo a disposizione il numero identificativo dei loro badge) l'identità dei dipendenti giunti sul luogo di lavoro, nonché il loro orario di inizio e fine servizio. Fondamentale è stata altresì l'attività di appuntamento e pedinamento poiché ha consentito di individuare i luoghi frequentati durante le ore di servizio non effettuate.

Infatti, in moltissimi casi gli indagati anziché dedicarsi alle mansioni loro demandate, si allontanavano abitualmente dal luogo di lavoro per girovagare per le vie cittadine, recarsi in palestra, fare la spesa o dedicarsi ad altre esigenze personali. Altre volte, invece, consegnavano il badge a colleghi compiacenti, affinché lo utilizzassero al loro posto per far rilevare falsamente la presenza dell'interessato.

Inoltre, le attività di ricerca presso gli uffici in uso ai soggetti dediti a tali comportamenti illegali hanno consentito di reperire copiosa documentazione che ha permesso altresì di svelare un ulteriore comportamento truffaldino. In sostanza, simulando di aver dimenticato il proprio badge a casa, omettevano di timbrare l'inizio/fine servizio per poi presentare una falsa dichiarazione sostitutiva, compilata a mano e sottoscritta dal proprio dirigente, con la quale attestavano il proprio orario di lavoro.

● Incastrati dalle immagini delle telecamere della videosorveglianza e dopo undici mesi di pedinamenti della Guardia di finanza



● I frame delle immagini che incastrano i quattro dipendenti dell'Asp 7



L'odissea di Fulvio Amarù si è conclusa: arriva la Grazia di Mattarella

VITTORIA. Il caso giudiziario che vede protagonista Fulvio Amarù, 39 anni, è talmente agghiacciante e intrigante al contempo che meriterebbe una sceneggiatura cinematografica. Per denunciare al mondo, se mai ve ne fosse bisogno, come si esercitano i diritti umani in un paese come il Venezuela dove la democrazia si costituisce spesso e volentieri con "colpi di stato" militari. Un caso umano che solo l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella poteva risolvere con un atto di "grazia" che non restituisce al giovane vittoriese 8 anni che dovevano essere la sua migliore vita ma che rende quantomeno giusti-

zia. Da giovedì scorso Fulvio Amarù, ex cameraman di E20 Sicilia ai tempi di Giuseppe La Venia (oggi inviato speciale Rai) e Massimo Leotta, è un uomo libero. Ci siamo rivisti in piazza ieri mattina per ricordare quel viaggio a Berlino alla Fruit Logistic nel 2007. Abbiamo rivisto quel bravo ragazzo, discreto, educato, lavoratore: di quelli che si incastrano facilmente se ci sono di mezzo le finte moine di una ragazza venezuelana da una parte e pezzi di corruzione statale pronti a immolare un innocente spagnolo o italiano per coprire traffici più grossi. E' il 9 novembre del 2011 quando Fulvio sta per rientrare in Italia con un

volo in partenza da Caracas. Quattro loschi figure con 3 pistole in bell'evidenza lo chiamano all'imbarco e gli chiedono una "cortesía", anzi gli fanno un'"offerta che non potrà rifiutare": prendere uno zaino e portarlo in Italia. Arrivato a Roma sarebbe stato contattato da qualcuno. Fulvio fiuta qualcosa di strano e pericoloso, ma di fronte alle pistole e alle minacce esplicite "sappiamo che tuo padre gira con un macchina di colore blu", prende lo zaino e si reca al check in. Supera il primo controllo ma non il secondo. I poliziotti annusano a colpo sicuro il sottofondo dello zaino e tirano fuori un chilo di cocaina. Ecco il "pollo" vittima

del complotto, dicono gli inquirenti venezuelani. Viene ammanettato e condotto in un carcere disumano dove per venti giorni dorme e mangia ammanettato al passamano di una scala. In tre mesi subisce i 3 gradi di processo e viene condannato a 19 anni di carcere. La ragazza venezuelana che gli mostrava affetto e buoni sentimenti scompare per sempre dalla sua vita e Fulvio inizia l'odissea. Dopo 2 anni e 8 mesi viene trasferito a Rebibbia e poi a Civitavecchia. Nel 2017 è detenuto a Noto. Papà Graziano contatta via mail Mattarella e il 18 giugno arriva la grazia. Una storia da raccontare.

G. L. L.

Detenevano cocaina: presi in flagranza due vittoriesi

VITTORIA. Due vittoriesi sono stati arrestati in flagranza di reato per la detenzione di 17 grammi di cocaina dai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Vittoria nel pomeriggio di venerdì. I due indagati sono comparsi ieri mattina davanti al Gip del Tribunale di Ragusa Eleonora Schinà. Il magistrato ha convalidato gli arresti come richiesto dal pubblico ministero Monica Monego ma ha scarcerato i due a cui ha imposto l'obbligo di presentazione quotidiana presso la caserma dei carabinieri. Gli indagati sono A.L. di 45 anni e C.C. di 55 anni. Il primo davanti al Gip del Tribunale è stato difeso dall'avvocato Matteo Anzalone, il secondo dall'avvocato Daniele Scrofani. Sono stati i legali a chiedere la revoca della misura degli arresti domiciliari scattata dopo l'operazione dei militari dell'Arma. Da quanto emerso dalle indagini i due sono stati fermati nel corso di una perquisizione avvenuta nell'abitazione del quarantacinquenne. Quest'ultimo non ha nessun precedente penale. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri della Compagnia di Vittoria per capire la provenienza della cocaina ed il ruolo dei due indagati.

S. M.

LA SITUAZIONE

I nuovi dati regionali: nell'area iblea i contagiati risultano essere solo due

Nessun nuovo contagiato secondo i dati in possesso all'Asp Ragusa che ha superato la soglia dei 12mila tamponi effettuati in provincia di Ragusa per l'analisi delle persone provenienti dal Nord Italia o con sospetto di contagi. Ancora una volta non risultano nuovi contagi e questo fa ben sperare. In tutta la Sicilia ieri sono risultate positive solo 2 persone. La Regione ieri pomeriggio ha diffuso anche i nuovi dati riguardanti le nove province siciliane. Sarebbero solo due i contagiati attuali in provincia di Ragusa, almeno secondo i dati regionali che, finalmente, dovrebbero essere stati riallineati con quelli dell'Asp Ragusa. Le statistiche regionali parlano di due contagiati, 0 attuali ricoverati, 78 persone guarite (e non 87 come era stato detto in passato) e 7 le persone decedute. Come si ricorderà, nei giorni scorsi Regione e Asp siciliane, si sono confrontate a Palermo scoprendo di aver in alcuni casi caricato male i dati a disposizione. Un problema che ha portato a caricare, complessivamente su tutta la Sicilia, un numero di pazienti contagiati da coronavirus superiore a quello reale. In alcune realtà i dati sono stati invertiti rispetto alle proprie realtà. Il caso delle Asp di Ragusa e Siracusa. A Ragusa sono stati indicati un maggior numero di contagiati rispetto a quelli indicati dall'Asp, a Siracusa è avvenuto il contrario, ovvero che risultava un numero minore dei reali contagi. Insomma qualcosa non ha funzionato nel modo giusto. Resta da capire, ma lo si saprà solo nei prossimi giorni, se anche gli attuali 2 positivi indicati per l'area iblea dalla Regione, siano già invece guariti.

MICHELE BARBAGALLO

A Vittoria, lo scultore Arturo Di Modica e lo stilista Diego Cortez hanno consegnato i proventi della vendita benefica al presidente Piccione e al direttore Boncoraglio



Le mascherine con il "Charging bull" aiutano il Centro per neuromotulesi

DANIELA CITINO

VITTORIA. C'è sempre tanto da fare per aiutare chi è rimasto indietro e poi non esiste dono che non sia prezioso. Soprattutto se c'è di mezzo un "Toro in carica", simbolo di forza e di energia, icona global di coraggio, di non arrendersi mai e lottare sempre. Perché, come insegna il grande Alex Zanardi, non esistono sfide impossibili. Alle 11 di sabato scorso lo scultore del Toro in carica, Arturo Di Modica e lo stilista Diego Cortez, accomunati dalle stesse origini vittoriesi e da un sodalizio sociale che li sta vedendo sempre più alleati, sono stati accolti al Centro Medico Sociale per Neuromotulesi per consegnare personalmente nelle mani del suo presidente, Luigi Piccione, e del direttore sanitario, Marcello Boncoraglio, una parte dei proventi ottenuti dalla vendita benefica delle mascherine di protezione che, confezionate nel laboratorio del designer, per concessione di "big" Arturo, hanno portato stampato proprio lo straordinario Toro di Wall Street. E non è un caso che un altro Toro in carica sia finito a Shanghai con il compito di trasmettere carica, forza e coraggio a quel popolo.

«Se vogliamo ripartire, continuare a lottare, credere in ciò che pos-



L'iniziativa benefica

siamo e dobbiamo fare, occorre mettere in moto energie positive e pensieri di rinascita» hanno detto Cortez e Di Modica annotando che non potrà mai esserci rinascita se i più fragili della società verranno lasciati indietro. Un gesto «d'amuria» nel quale in tanti hanno creduto, a cominciare dal Soroptimist Club di Vittoria e dalla farmacia Bianculli che, in particolare, hanno calorosamente sostenuto l'azione benefica, proseguendo al Kiwanis club di Vittoria, al Rotary club di Vittoria, alla Pro Loco, allo studio di progettazione Feligioni sino a tanti privati cittadini. Un insieme di uomini e donne che scegliendo di indossare la mascherina di protezione con su stampato il "Toro in Carica" hanno scelto di aiutare una struttura all'avanguardia nel campo della Riabilitazione e nell'assi-

stenza ai disabili che attualmente assiste 400 utenti (300 a Vittoria, 100 a Ragusa e Modica) e che, come hanno detto, il direttore sanitario, Marcello Boncoraglio e il presidente Luigi Piccione, continua a lottare per costruire un domani migliore. Già eccellenza nel suo settore da quando era sorta in contrada Cicchitto nel 1980, adesso che da un anno esiste la nuova struttura, realizzata su un terreno donato dalle sorelle Bucciellato e progettata dall'architetto Maria Amorelli, presente all'incontro con lo scultore e lo stilista vuole più che mai continuare a sognare.

«Siamo felici di avere donato al Centro Neuromotulesi e si presenta come una struttura all'avanguardia» hanno rimarcato lo scultore e lo stilista mentre ne visitavano i locali accompagnati, oltre che da Boncoraglio e Piccione, anche dai componenti del direttivo. «Nessuno deve tirarsi indietro, ciascuno di noi, nel nostro grande o piccolo, non ha importanza, può contribuire al bene comune facendo crescere la propria città» hanno concluso Cortez e Di Modica che, aspettando l'arrivo dei due splendidi cavalli ippinari e convinti di dovere essere sempre coraggiosi e forti come il Toro in carica hanno già in mente ulteriori iniziative benefiche. ●

«NESSUNO DEVE RIMANERE INDIETRO FORNIREMO IL NOSTRO SOSTEGNO»



La consegna al Centro per neuromotulesi

«Urgono padri e madri capaci di svolgere appieno il ruolo di primi agenti educativi»

«I giovani hanno bisogno di veri genitori prima e di adulti competenti poi»

L'opinione. Il pedagogista Giuseppe Raffa a gamba tesa contro la famiglia fatta da «amiconi»

NADIA D'AMATO

Fanno molto discutere le parole in tema di educazione fatte dal noto rapper Fedez che, di recente, ha dichiarato: «smettiamola di educare i nostri figli, lasciamo che siano loro ad educare noi». La frase incriminata è stata pronunciata a margine della presentazione del suo ultimo pezzo, "Bimbi per strada", che trae spunto dalla famosa "Children" di Robert Miles del 1995. Su queste dichiarazioni, abbiamo sentito il pedagogista Giuseppe Raffa che dichiara: «si tratta, a mio avviso, di una scivolone verbale di proporzioni notevoli a firma di un notissimo personaggio pubblico, quindi un cosiddetto 'educatore grezzo', cioè una di quelle figure di

rilievo amate e seguite da migliaia di zoomers, i nativi digitali. Proprio per questo, però, si tratta di persone che devono sempre dare l'esempio e non sbagliare mai di una virgola in tema di atteggiamenti, comportamenti, modi di vivere. Da uno che è pure papà di un bimbo di due anni di tutto mi sarei aspettato tranne che un esplicito invito a porsi in simmetria coi figli in un'epoca di diffusa irresponsabilità, di crisi dell'etica pubblica e di scarso senso civico. Basta. Non se ne può più di sentire e vedere schiere, anzi eserciti di adulti e genitori che si pongono alla pari dei giovani, che fanno gli 'amiconi' dei loro figli, i quali non hanno bisogno di altri amici. Quelli ce li hanno già. I giovani hanno bisogno di veri genitori prima

e di adulti competenti poi, figure presenti, autorevoli, esempi chiari di comportamenti etici e di regole sempre condivise. Urgono padri e madri capaci di svolgere appieno il ruolo di primi agenti educativi. Operazione oggi obiettivamente difficile, ma non impossibile. Viviamo in tempi dove o si è tutti giovani o si è vecchi e dunque da rottamare. Un fatto grave che purtroppo non è l'unico relativo al periodo che stiamo vivendo. Perché la ritirata di certi genitori fa il paio con quella degli adulti competenti, che come i primi inseguono senza frutto la eterna giovinezza. Una duplice, clamorosa ritirata, quella dei genitori e di alcuni adulti, che ha provocato a casa la scomparsa del conflitto generazionale tra padri

e figli, e nella vita, scuola inclusa, è causa del proliferare dei bullismi nelle giovani generazioni. Invece di lamentarsi della assoluta mancanza di regole e di responsabilità dei giovani della movida occorrerebbe che molti adulti ed altrettanti genitori si facessero un bel bagno di umiltà con annessa immediata revisione dei comportamenti e degli stili educativi rivolti ai figli, i quali sono gli specchi delle famiglie. Se dal padre hanno ricevuto e memorizzato i principi di responsabilità e giustizia, insieme ai primi dettami di civismo e di etica pubblica, si comporteranno di conseguenza in tutti i luoghi di frequentazione: se dalla madre saranno stati accuditi e cresciuti con affetto, sguardi, baci, abbracci e carezze, cioè

quel bagaglio di attenzioni che in due parole si chiama 'codice materno', diventeranno bambini, adolescenti ed adulti empatici e cordiali, che mai si renderanno protagonisti di azioni di bullismo scolastico, sociale e tecnologico. Educare i figli, fornire ad essere punti di riferimento per la prole, ecco ciò che si chiede ai "nuovi" genitori. Porsi in maniera simmetrica coi ragazzi è operazione pericolosa e assai deleteria sia per i nostri figli che per quegli degli altri. Il mio auspicio di uomo, di padre e di pedagogista è che la maggior parte dei giovani genitori fans di Fedez ascoltino e portino al successo il suo nuovo singolo senza considerare più di tanto il suo devastante appello a "cominciare a farci educare dai ragazzi".

Erogazione idrica, è scontro Attivato il nuovo regolamento «Molte utenze sono a rischio»

La protesta. Idea Liberale contesta i requisiti subordinati alla regolarità fiscale e urbanistica

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Entra in vigore oggi il nuovo regolamento per la fornitura dell'acqua potabile che dovrà essere subordinato alla regolarità fiscale e urbanistica di ogni utente. "Significa - ricorda il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi - che chi non possiede questi requisiti rischia di rimanere assetato". Per Scuderi è necessario alzare la voce rispetto a una questione che rischia di trasformarsi in un serio problema.

"Gli inviti a revocare il regolamento o in, subordinate, a modificarlo, rendendolo più malleabile e leggero, soprattutto per evitare situazioni critiche - afferma ancora - sembra caduto nel vuoto. La Commissione straordinaria, infatti, secondo noi assumendosi una grande responsabilità, non ha voluto saperne di ascoltare il grido d'allarme sollevatosi da più parti. E' opportuno precisare una cosa: e cioè che Idea Liberale ritiene, in linea di principio, assolutamente corretto quanto delineato nel suddetto regolamento e che non c'è, da parte nostra, alcun tentativo di istigare alla disobbedienza fiscale. Stiamo, però, ponendo un problema politico: numerosi u-

tenti saranno, potenzialmente, nell'impossibilità di potere ricevere l'erogazione dell'acqua. E, quindi - si chiede il presidente di Idea Liberale - che cosa accadrà? Li lasceremo così, assetati? Faremo finta di niente? Agevoleremo questo stato di tensione sociale in un periodo, tra l'altro, già fortemente segnato dalla crisi economi-

ca dettata dall'emergenza sanitaria? In più occorre sottolineare che, allo stato attuale, non c'è un quartiere della città che non faccia registrare difficoltà sul fronte dell'erogazione idrica. Eppure, sono tanti i vittoriosi che pagano le bollette ma che si ritrovano senz'acqua. Riteniamo che una cosa sia la lotta all'evasione ed un'altra l'atteggiamento che si può assumere nel fronteggiare il problema. C'era una profonda riflessione da compiere sull'opportunità di adottare tale sistema. Una riflessione che, evidentemente, ha condotto palazzo Iacono da tutt'altra parte. Invochiamo, ancora una volta, l'intervento della Commissione straordinaria affinché possa rivedere il regolamento e ci auguriamo che questa decisione, ovvero la revoca o la modifica, possa essere presa".



I problemi idrici al centro del dibattito politico nella città di Vittoria

Sono 12 i primi diplomati del corso serale della sezione agraria dell'istituto Fermi

Obiettivo. I docenti: «Abbiamo fatto crescere sia la scuola che il territorio»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Angelo Barone, Giusy Barrano, Luca Barrano, Ennio Salvatore Cardamone, Francesco Di Martino, Salvatore Gianchino, Flavio Marotta, Paolo Marotta, Giuseppe Messinese, Federico Rinaudo, Giovanni Sciortino e Marcello Scribano. Sono i primi "magnifici" dodici diplomati del corso serale della sezione agraria del Fermi di Vittoria. Un traguardo raggiunto nel campo della formazione tecnico-professionale da chi già gestisce un'azienda agricola e che potrà migliorarla mettendo in campo l'oramai maturata capacità d'impresa e le proprie competenze. Un successo raggiunto grazie alla caparbia e alla lungimiranza del professore Emanuele Martinez, re-



I primi diplomati con i docenti Emanuele Martinez e Silvana Poidomani

sponsabile del corso serale della sezione agraria attualmente sotto la presidenza della dirigente scolastica, Rosaria Costanzo. "Il corso serale fu autorizzato dal Miur nel 2015- 2016" preci-

sa Martinez sottolineando l'appassionato impegno che allora profuse per raggiungere un obiettivo che ha fatto crescere sia la scuola che l'economia del territorio.